

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 2 (2000)

Heft: 6

Artikel: Giovani al bivio

Autor: Stierlin, Max

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001437>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

A photograph of a person from behind, wearing an orange jacket and blue jeans, walking through a forest. The forest floor is covered with fallen logs and autumn leaves. The background shows many trees with colorful autumn foliage.

Giovani al bivio

Foto: Daniel Käsermann

Max Stierlin**Non solo avvenire radioso, ma anche venti contrari**

Con il termine di fanciullezza si intende una fase della vita separata dal mondo degli adulti, in cui i bambini vengono risparmiati dai problemi esistenziali. Un dato di fatto che sembra però cambiare, fra l'altro per opera dei mezzi di comunicazione e dell'evoluzione dell'economia. I bambini vengono confrontati sempre prima con le problematiche degli adulti e del mondo. La fanciullezza finisce quindi prima e il periodo della gioventù, inteso come fase di passaggio dalla fine della scuola dell'obbligo all'inizio dell'attività lavorativa da adulti, inizia prima. È quanto vivono quotidianamente sulla propria pelle i giovani alla ricerca di un posto dove svolgere l'apprendistato.

Il cammino dei giovani per divenire adulti è più lungo

Se si fa coincidere la fine della giovinezza con il raggiungimento di uno status da adulto in settori quali la professione, la famiglia e la società si vede che essa, a causa della maggior durata della formazione, attualmente dura più a lungo. I giovani restano pertanto più a lungo in una fase di transizione in cui per alcuni aspetti della loro vita sono responsabili ed adulti, mentre in altri ambiti si vedono attribuire posizioni di dipendenza, determinate dagli altri. Una situazione che si protrae – con il citato spostamento della fase della giovinezza – fino a 28 anni circa.

Determinare in modo autonomo cammini e obiettivi

Tutti noi – e in particolare i giovani ed i giovani adulti – dobbiamo pianificare da soli le nostre biografie e organizzare la vita come «artefici» del nostro destino. Ciò vale per le fasi di riorientamento biografiche intorno ai 45 ed ai 65 anni e per bambini e giovani. Non deve pertanto stupire se ai nostri giorni i giovani vogliono e devono decidere sempre più autonomamente in merito a sé stessi e a ciò che li riguarda direttamente.

Dove andremo a finire?

Tutti noi – e ciò riguarda anche bambini e giovani – viviamo nell'incertezza su come il mondo si svilupperà, mentre solo pochi anni fa si guardava con ottimismo ai miglioramenti che sarebbero intervenuti. Queste prospettive poco chiare rappresentano per i giovani un grande problema nel momento in cui si affacciano al mondo degli adulti; non basta più invitarli a diventare «grandi», sono ora chiamati in diversi ambiti a svilupparsi in modo diverso e scegliere altre strade.

Esempi da seguire per acquisire fiducia

Chi indica ai giovani la strada per diventare adulti? I ragazzi non possono più, e non devono, riprendere in modo acritico le tradizionali autorità; stà ad esse convincere con la loro competenza, con un comportamento esemplare e con una continua opera di legittimazione. I giovani continuano a cercare degli esempi da seguire, ma forse non sono più quelli che gli adulti hanno fatto assurgere a propri idoli.

Chi è in cammino in tempi incerti ha bisogno di compagni fidati

Per i giovani acquistano sempre maggiore importanza i gruppi di coetanei, che offrono una rete di contatti sociali ed aiutano a definire sé stessi e a crescere insieme nella società, in cui molte cose sono incerte. Gruppi di coetanei esistono anche nello sport sotto forma di squadre e gruppi di allenamento nello sport organizzato. Altri si formano in modo spontaneo nelle strade dei quartieri urbani o come gruppi di snowboarder, perché gioco e sport fatti sulla base di una scenografia scelta autonomamente danno un senso di appartenenza e possono essere determinati in modo autonomo dai giovani.

Fino a che punto le strade sono predefinite?

La nostra società presenta obiettivi interessanti per giovani e giovani adulti, da cercare di raggiungere con creatività, responsabilità e cooperando con gli altri? Non parliamo continuamente di innovazione, mentre di fatto si regolamentano e si organizzano sempre più aspetti della vita di tutti i giorni? La realizzazione di sé come valore importante per i giova-

ni – in una società che da un lato si trova dinanzi a grandi cambiamenti e dall'altro ha bisogno di sicurezze – ha sempre meno spazio.

Gli obiettivi si raggiungono soltanto con le prestazioni

Porsi degli obiettivi significa anche lavorare con impegno alla loro realizzazione. Giovani e giovani adulti sono senza dubbio disposti a lavorare, ma non vogliono, possono e devono riprendere degli obiettivi predeterminati, in quanto devono reagire in modo flessibile a nuove prospettive future. Il fatto che ora in molti settori – come ad esempio l'apprendistato o la scuola – i giovani siano confrontati a esigenze date e non influenzabili fa capire come in altri ambiti vogliano e debbano imparare come determinare degli obiettivi e come lavorare insieme al raggiungimento degli stessi. Ciò vale anche per lo sport, dove obiettivi autodeterminati e impegnativi assumono un ruolo importante in quanto solo così si può provare il piacere della sfida. Chi ha detto che piacere e prestazione debbano essere agli antipodi?

Valori in mutamento

Tutti noi ci troviamo in un'epoca di mutamento dei valori; a scuola e nel mondo del lavoro spesso i valori sembrano ridursi a diligenza, rispetto di compiti dettati dagli altri, controllo della gioia, rinuncia, ecc. In futuro questi valori tradizionali continueranno certamente ad essere necessari, ma valori nuovi – che in un'era di cambiamenti toccano per primi proprio i giovani – come creatività, determinazione di obiettivi autonomi, esperienze globali, responsa-

bilità ripartita nel gruppo, ecc., nel mondo del lavoro trovano ancora troppo poco spazio. Chi deve svolgere ogni giorno lo stesso monotono lavoro o vive la scuola come un'onere determinato da altri, cerca di realizzare detti valori altrove. Allo scopo si prestano al meglio tempo libero e sport.

I giovani sono corteggiati come consumatori

Attualmente i giovani dispongono di mezzi finanziari maggiori e hanno accesso a beni e servizi come ferie all'estero, attività per il tempo libero e apparecchiature elettroniche. Sono pertanto interessanti come clienti e acquirenti, e come tali vengono corteggiati. Questa importanza economica dei giovani è in costante crescita. Grazie ad essa, ora i giovani possono anche acquistare prodotti e servizi presso ditte commerciali, senza dover ricorrere alle tradizionali ed economiche (grazie al lavoro benevolo) società sportive.

Per una volta lasciare il sentiero battuto

Il quotidiano offre ai giovani poche occasioni di vivere tensioni, esperienze e cambiamenti; da loro ci si aspetta che in determinate situazioni soddisfino modi comportamentali e prestazioni definiti in precedenza dagli adulti. La tendenza è in aumento rispetto al passato, perché sempre più settori nella vita di ragazzi e giovani vengono regolati da istituzioni pedagogiche. Per reagire a questa povertà di esperienze, molti giovani cercano il «nuovo» nello sport, spesso anche correndo dei rischi.

Eseguire dei compiti significa sottoporsi a stress

Risolvere determinati compiti legati allo sviluppo (vedi riquadro) per i giovani è divenuto più difficile. Molti ambiti della vita sono ormai impenetrabili e vaghi e oggetto di rapidi cambiamenti. In altri settori sono possibili tante di quelle opzioni da rendere la scelta un rompicapo. Tutto ciò richiede molto più di un tempo ai giovani. Ma chi li aiuta? Chi può ancora dire cosa è giusto? Ecco allora che i giovani sono sottoposti ad un sempre maggiore stress. Fino a che punto lo sport nelle società può contribuire ad eliminare questo stress e a sostenere i giovani soggetti a tale situazione?

m

Tappe evolutive

Sul cammino verso il mondo adulto i giovani devono risolvere diversi compiti legati allo sviluppo:

1. Accettare l'aspetto esteriore e i limiti nell'uso del proprio corpo.
2. Assumere i ruoli maschile/femminile.
3. Creare nuovi rapporti con coetanei dei due sessi.
4. Acquisire una autonomia emotiva dai genitori e dagli altri adulti.
5. Cercare l'indipendenza economica ed avviare una carriera professionale.
6. Sviluppare le competenze intellettuali per una «vita borghese».
7. Assumere un comportamento responsabile dal punto di vista sociale.
8. Prepararsi al matrimonio e alla vita nella famiglia.
9. Creazione di un sistema di valori guida per il proprio comportamento.

